

## **SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA**

### **Titolo spettacolo:**

Mai Generation

### **Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):**

Teatro per la gioventù

### **Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni):**

Dai 14 anni

### **Argomento dello spettacolo:**

La scelta e lo sviluppo delle tematiche presenti nello spettacolo derivano dal confronto diretto con alcuni adolescenti, oltre che dalla diffusione di un questionario anonimo rivolto a ragazzi, genitori, insegnanti e altre figure educative.

Gli argomenti toccati dallo spettacolo sono:

- il confronto con il '68, il rapporto tra i ragazzi di oggi e la partecipazione diretta alla vita collettiva;
- le aspettative e il giudizio nel mondo degli adolescenti;
- la complessità del rapporto tra genitori e figli;
- la tecnologia e i social media;
- l'accettazione del proprio corpo;
- la percezione della violenza, mutuata attraverso il digitale;
- la musica, la letteratura, il cinema e gli stimoli culturali a scuola.

Ognuna di queste tematiche è sviluppata all'interno di una cornice ben definita, ovvero all'interno di una scuola occupata, un universo parallelo dove è possibile sentirsi liberi, ma a volte ancora più esposti e prigionieri. Il contesto dell'occupazione crea un'occasione per diventare improvvisamente adulti, cittadini del mondo, responsabili delle proprie scelte e del proprio modo di disegnare il futuro. Un contesto dove l'immaginazione è al potere, come recitava un celebre slogan del '68.

Nello spettacolo le scene si alternano toccando diversi temi, così come molteplici sono i personaggi interpretati dagli attori. "Mai Generation" cerca di restituire un affresco il più possibile veritiero, coerente e, di conseguenza, complesso dell'adolescenza dentro e fuori dalle classi. Dunque, è uno spettacolo che vuole parlare al mondo degli adolescenti, che dialoga con un naturale desiderio di cambiamento, con la voglia di superare stereotipi, omologazioni e la necessità di emanciparsi da una generazione di adulti che troppo spesso sembra non comprendere o sottostimare le richieste dei ragazzi. "Mai Generation" cerca di descrivere un'età di passaggio, uno stadio esistenziale in cui spesso ci si percepisce incompleti, sbagliati, scombussolati da una moltitudine di stati emotivi anche opposti tra loro.

**Crediti completi:**

uno spettacolo di Òyes

ideazione e regia Stefano Cordella

drammaturgia collettiva

con Daniele Crasti, Francesca Gemma, Francesco Meola e Dario Sansalone

aiuto regia e collaborazione alla drammaturgia Noemi Radice

disegno luci Giuliano Almerighi

sound design Gianluca Agostini

scene e costumi Andrea Colombo

organizzazione Irene Romagnoli

produzione Òyes

con il sostegno di Mibact, Fondazione Cariplo, Gecob eventi e Pianoinbilico

si ringrazia Stefano Montrasio e tutti gli studenti e le studentesse che abbiamo intervistato.

**Sinossi:**

Tutto si svolge all'interno di una scuola occupata: qui i ragazzi possono sentirsi improvvisamente adulti, cittadini del mondo e responsabili di scelte che riguardano il loro futuro. Il racconto prende la strada del confronto generazionale tra i giovani di oggi e quelli che hanno vissuto la stagione mitica del '68: mentre i ragazzi di quegli anni reclamavano il bisogno di uscire da rigidi schemi sociali, gli adolescenti contemporanei spesso si sentono in bilico tra aspettative (proprie, collettive e genitoriali) e mancanza di prospettiva. Così, tra votazioni, slogan e proteste emerge il vissuto quotidiano dell'adolescenza fatto di dolori, passioni, paure e imbarazzi. Nel corso dello spettacolo seguiamo a volo d'uccello le vicende delle varie anime che affollano le aule dell'istituto occupato; oltre a concerti improvvisati in palestra, proiezioni di film impegnati, dialoghi intimi, profondi e talvolta davvero sfacciati, viene innescato anche un confronto generazionale con chi ha vissuto le rivoluzioni studentesche del Sessantotto. Attraverso questo incontro si svela la distanza che intercorre tra adulti e ragazzi, tra genitori e figli, e si riflette sul numero sorprendente di somiglianze esistenti tra gli adolescenti di oggi e quelli di ieri, nonostante lo scorrere della storia e del tempo.

**Note di regia:**

Questo è il primo lavoro che Òyes ha voluto dedicare al mondo dell'adolescenza. Volevamo esplorare le contraddizioni che sono proprie di questa età, dinamiche che ci affasciano molto, anche perché ognuno di noi lavora singolarmente come insegnante di recitazione a

diversi gruppi di ragazzi. Abbiamo voluto inserire anche un po' di nostalgia per gli anni della ribellione, anni che ci appaiono così vicini, seppure oramai distanti più di una generazione. Infatti, per noi quarantenni, nati con il mito del '68, è stato davvero stimolante lavorare su queste tematiche: volevamo cercare di capire se quel mito, l'illusione della Rivoluzione, potesse ancora avere presa sugli adolescenti di oggi. Attraverso un lungo periodo di ricerca, di improvvisazioni e soprattutto grazie al confronto vivo e diretto con i ragazzi, è nato un testo multiforme, una drammaturgia collettiva che non vuole dare risposte, ma che si muove tra passato e presente, e prova a sbilanciarsi sul futuro. Le età e i periodi storici si fondono e si confondono, anche grazie alle interpretazioni degli attori che cambiano velocemente personaggio (da capi dell'istituto a professori, da adolescenti fragili e bullizzati a teppisti, da genitori distratti a figli chiusi in bagno). Nello spettacolo viene mostrato come quello stesso spirito che aveva animato i movimenti studenteschi del Sessantotto possa irrompere nella contemporaneità all'interno di una scuola occupata: uno *zeitgeist* che cerca oggi nuove forme di espressione e diverse vie di fuga.

#### **Spunti sul tema trattato:**

Per quanto riguarda la partecipazione civile e politica: I giovani protagonisti della storia, attraverso l'occupazione della loro scuola, si confrontano per la prima volta con **la cittadinanza attiva**. Il loro gesto trae esempio e al contempo si distanzia dai **moti del Sessantotto**. La presenza all'interno dello spettacolo di spezzoni di documentari e film legati a quel periodo, insieme a interventi di personaggi adulti che hanno vissuto in prima persona quella stagione di rivolte, dà modo ai/alle ragazzi/e di confrontarsi con una generazione che ha lottato per ottenere **diritti civili e sociali** che oggi, purtroppo, diamo per scontati; conquiste che potrebbero invece diventare motore per altre importanti e necessarie battaglie, in un momento storico in cui piaghe sociali come razzismo, nazionalismo e sessismo stanno tornando prepotentemente attuali.

Nel corso dello spettacolo vengono affrontate anche altre tematiche che riguardano il mondo degli/delle adolescenti: il rapporto con i genitori, l'accettazione del proprio corpo e delle proprie insicurezze, la tecnologia e il mondo dei social media, la sovraesposizione alla violenza e la percezione alterata che ne deriva.

Lo spettacolo prevede momenti di interazione e confronto con i/le ragazzi/e del pubblico, che nel contesto dello spettacolo rappresentano l'assemblea studentesca degli studenti. L'assemblea prenderà parte attivamente al dibattito e sarà coinvolta nelle scelte riguardanti l'occupazione.

È previsto un incontro post-spettacolo con i/le ragazzi/e per discutere, senza filtri performativi, l'aderenza tra la rappresentazione scenica e quello che vivono tutti i giorni, e per condividere quello che la messa in scena ha scatenato in loro.

### **Analisi scene, costumi e scenografie:**

In “Mai Generation” vengono affrontate diverse tematiche sviscerate nella ventina di scene di cui è composto lo spettacolo. Si possono individuare sei filoni principali che si intrecciano mano a mano nella vicenda fino alla creazione di una scelta finale in cui il pubblico è attivamente partecipe.

1. Da una parte ci sono i **quattro rappresentanti di istituto** (Nic, Anna, Marco e Simone), ovvero i protagonisti dello spettacolo. Sono portavoce di una presa di posizione collettiva e rivendicano il diritto di protestare all’interno di un contesto scolastico che troppo spesso non li ascolta. I rappresentanti non solo guidano l’occupazione della scuola, ispirati dai modelli di occupazioni precedenti, ma si chiedono anche come riuscire a portare avanti alcune importanti istanze contemporanee. Sia nelle scene a porte chiuse, sia nei dibattiti in palestra con gli studenti, provano a mettere la luce sui bisogni del presente e sul futuro, anche se per loro l’epoca che verrà assomiglia più a una grande trappola: ecologica, lavorativa, economica e sociale. Iniziano l’occupazione, rivendicando non solo richieste pratiche (i muri scrostati, l’edificio scolastico parzialmente inagibile, il bisogno di un distributore di assorbenti), ma anche istanze più profonde che celano l’estremo bisogno di ascolto da parte del mondo degli adulti. I quattro protagonisti hanno anche un loro arco narrativo individuale all’interno dello spettacolo: Marco suona in palestra, Nic e Anna vivono una storia di amore che fiorisce nei giorni dell’occupazione e Simone deve fare i conti con una madre che non pensa mai a lui. Ognuno di questi personaggi rispecchia qualcosa del mondo dei ragazzi di oggi: speranza, disillusione, bisogno di ascolto, voglia di trasgressione. I costumi dei rappresentanti rispecchiano i vestiti dei ragazzi di oggi: molto colorati, a volte rotti, a volte eccessivamente appariscenti.

*NIC: Ci sono tanti motivi per cui è importante essere qui oggi. È da anni ormai che non si occupa più. Il preside e molti professori sono convinti che lo facciamo solo per perdere una settimana di scuola. Noi, invece, siamo qui per farci sentire e per cominciare ad agire concretamente.”*

2. Poi ci sono i **ragazzi che non si interessano dell’occupazione e che sfogano la loro frustrazione, commettendo atti vandalici** che danneggiano tutti quanti: li vediamo prima giocare a un videogioco di ultima generazione sui disordini di piazza, poi commentare e riprendere con il cellulare **una ragazza che balla**, prendendo in giro il suo corpo e la libertà che esprime, e poi distruggere un’aula scolastica (nello spettacolo fanno crollare con un calcio la scenografia composta da otto banchi incastrati verticalmente a formare uno schermo). Questi personaggi diventano violenti, perché in loro il senso della violenza è alterato, in quanto spesso agito e filtrato dal mezzo virtuale. Sono figli della digitalizzazione e della continua esposizione

mediatica della violenza, fenomeni che spesso provocano un progressivo annullamento della comprensione delle conseguenze dirette delle proprie azioni. I loro costumi sono essenziali: felpe con il cappuccio, occhiali scuri, cellulare o joystick in mano, un casco nero da usare come ariete, un nascondiglio in cui scomparire.

*GIOCATORE 1: Dove li posizioni i cecchini?*

*GIOCATORE 2: In alto, lo sanno anche i bambini.*

*GIOCATORE 1: Proiettili? Di gomma o veri?*

*GIOCATORE 2: Veri... Così ammazzo i tuoi manifestanti.*

*GIOCATORE 1 Attento però. Uccidere manifestanti durante una situazione pacifica ti dà svantaggi nel livello successivo. Anche pestare i giornalisti ti abbassa i punti. Una volta avevo selezionato i manifestanti No TAV, stavo occupando un'autostrada, le forze dell'ordine hanno perso la testa e mi hanno ucciso un cristiano.*

*GIOCATORE 2: No... Il martire!*

*GIOCATORE 1: Esatto, tutti i giornali ne hanno parlato. Si è pure scoperto che era un padre di famiglia con figli a carico.*

*GIOCATORE 2: Allora prendo i proiettili di gomma e sparo ad altezza occhi, come in Cile. Ferite gravi ma non mortali.*

*GIOCATORE 1: Bravo, cominci a capire. È semplice la politica quando la manovri.*

*GIOCATORE 2: Già...dai, giochiamo!*

3. Un altro personaggio dello spettacolo è **l'impaurito**: uno studente modello che non solo non vuole occupare, ma teme così tanto l'azione di protesta che decide di chiudersi in bagno per ore e ore. Questo personaggio è anche lo specchio della paura di sbagliare, dell'ansia di non essere perfetti, pronti e preparati sempre e in ogni momento. Il futuro verso cui tende il personaggio, rivelato in lunghi monologhi a mo' di flusso di pensiero, è un buco nero in cui proliferano materialismo e vacue soddisfazioni sociali, dove aleggiano tristezza e solitudine familiare. Tra tutti i personaggi di "Mai Generation" questo è quello più grottesco. È seduto su un water con le rotelle, illuminato dalla pila dell cellulare, tiene in braccio il suo pesante zaino verde a mo' di scudo e dietro a un paio di grossi lenti chiede agli altri studenti di poter essere interrogato, per dare sfoggio del suo nozionismo.

*IMPAURITO: Preoccupatevi dei fatti vostri che ai miei ci penso io, non vi lascerò tutta la scuola, la mia scuola. Voi ci prendete in ostaggio, tutti urlano che tutto deve cambiare, che ci dobbiamo svegliare, ma svegliatevi voi, il futuro non esiste, non cambierete nulla urlando ballando limonando strisciando sul mio banco, sul mio zaino, sui miei piedi, allora mi chiudo qui perché in classe no, in classe c'è il corso di hip hop, in corridoio c'è il torneo di calcio, in atrio l'assemblea e tutti fumano, e io ho l'asma, io voglio fare le mie 2 ore di matematica, 2 ore di italiano e poi filosofia... Non voglio perdere tempo! Devo studiare! Chiedetemi qualcosa! Avanti! Fatelo!*

4. Il mondo degli adulti è raccontato dai racconti dei quattro rappresentanti che parlano **dei loro genitori** (chi è coinvolto con i problemi dei figli, chi non li capisce, chi si preoccupa eccessivamente, chi se ne frega) ed è impersonificato da **una dottoressa, esperta di '68**, intervistata durante una scena di dibattito in palestra. Tra i ragazzi c'è anche **un professore** che non condivide le opinioni della dottoressa, da lui giudicate sorpassate e anacronistiche. Anche in questo caso il dialogo tra adulti diventa un'occasione di scontro tra visioni antitetiche e genera un conflitto che non riesce a inquadrare giustamente le istanze avanzate dai ragazzi. I costumi dei personaggi adulti sono caratterizzati in maniera semplice, attraverso giacche e scarpe dai colori più scuri e smorzati, in contrasto con quelli colorati dei ragazzi.

*DOTTORESSA: Ragazzi, dovete capire che l'occupazione è una bellissima esperienza e io sono qui a sostenervi. Ma siate consapevoli che non è la soluzione.*

*NIC: E qual è la soluzione prof? Noi almeno qui ci stiamo provando a fare politica. Ma che esempi abbiamo? Non si capisce più qual è la differenza tra un ministro e Chiara Ferragni. Noi ci proviamo a inventarci un futuro: inventiamo nuovi lavori, perché il mondo sta cambiando velocemente ma subito voi ci dite che fare l'influencer non è un mestiere e che gli youtuber prendono un sacco di soldi senza fare niente. Noi ci preoccupiamo dell'impatto che le nostre azioni hanno sulla natura, sul mondo, sul futuro. A differenza delle generazioni precedenti...lo passo intere serate a spiegare ai miei genitori le conseguenze degli allevamenti intensivi, dell'importanza di differenziare e loro mi dicono "bravo, alla tua età è giusto lottare" e poi lunedì io mi ritrovo la vaschetta di plastica con il pollo d'allevamento confezionato. Lo capite che così non ci aiutate? Qui mi sembra che siamo gli unici ad avere ancora un pò di speranza.*

5. **La musica e i materiali video** rappresentano una parte fondamentale dello spettacolo: vengono proiettate interviste ad adolescenti registrate nei mesi di preparazione allo spettacolo, in cui si parla di futuro, scelte e possibilità. Intervallate a queste voci ci sono le testimonianze di donne che a partire dal '68 hanno portato avanti rivendicazioni femministe (il diritto all'aborto, alla contraccezione, la libertà sessuale,

l'istituzione di asili nido e l'indipendenza economica), lottando così ogni giorno per migliorare la condizione femminile all'interno della società; inoltre, vengono proiettati alcune scene tratte dal film "Fragole e sangue", un manifesto del movimento pacifista degli anni Sessanta e Settanta in Occidente. Inoltre, all'interno dello spettacolo, ci sono alcune canzoni suonate dal vivo, cover di successi che parlano di disillusione, voglia di evasione e cambiamento. I video vengono proiettati su uno schermo composto da otto banchi incastrati tra loro - l'elemento scenografico più vistoso sul palcoscenico - e le canzoni vengono suonate da uno dei quattro attori che ha una postazione sul palco con chitarra elettrica, asta, microfono e amplificatore.

*MARCO (con una chitarra in mano): Questa la dedico a mio padre. Che è sempre così felice per come mi vesto, è felice quando torno a casa alle tre, è felice quando suono tutto il pomeriggio. Papà, questa è per te. (Comincia a suonare)*

6. **Il pubblico** è un altro fondamentale attore di questa vicenda: durante le assemblee viene inquadrato dal cellulare usato dagli attori e il video viene proiettato sul muro dei banchi-schermo. Ma al di là delle inquadrature che servono a coinvolgere i ragazzi e a tenere viva la loro attenzione, spesso gli attori sfondano la quarta parete, rivolgendosi direttamente alla platea; prima della votazione finale per decidere se continuare o meno l'occupazione, viene consegnato a ciascun spettatore un foglietto per decidere se portare avanti l'occupazione o no. La loro scelta sarà decisiva per determinare l'esito dello spettacolo. Perciò, il pubblico è coinvolto attivamente nel corso di tutto lo spettacolo, prende posizione e può esprimere la sua posizione nella scena finale. Durante il dibattito post-spettacolo si fa lo spoglio delle schede e viene commentato il risultato, ascoltando le ragioni di chi voleva continuare e di chi ha pensato che fosse giusto terminare l'occupazione.

*ANNA: Se decidete di smettere di occupare oggi, fatelo perché è una vostra decisione; fatelo perché lo volete voi.*

*SIMO: Vi abbiamo consegnato un volantino all'ingresso... serve per votare...passeremo con delle urne... il voto è anonimo... Finita la votazione faremo lo spoglio e domani mattina vi diremo come è andata.*

#### **Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:**

Sono parecchi i materiali che hanno ispirato il nostro lavoro e che ci piacerebbe consigliare

- per quanto riguarda i testi letterari: "Il mondo salvato dai ragazzini" di Elsa Morante; "L'obbedienza non è più una virtù" di Don Milani; "La nostra casa è in fiamme" di Greta Thunberg; "Possiamo salvare il mondo prima di cena. Perché il clima siamo noi" di Jonathan Safran Foer; la raccolta "Patria" firmata da Enrico Deaglio.

- per quanto riguarda i film: “Fragole e sangue” di Stuart Hagmann dal libro autobiografico di James Simon Kunan; “The dreamers” di Bernardo Bertolucci; “Gli amanti irregolari” di Philippe Garrel; “I pugni in tasca” di Marco Bellocchio; “Zabriskie Point” di Michelangelo Antonioni.
- per quanto riguarda i documentari: “1968, l’anno ribelle” su RaiPlay per avere una panoramica storica e testimonianze dirette sul ‘69; "1968 - Gli uccelli. Un assalto al cielo mai raccontato" diretto da Silvio Montanaro e Gianni Ramacciotti che racconta un episodio inedito e creativo del Sessantotto italiano.
- per quanto riguarda le musiche abbiamo ascoltato e ci siamo fatti ispirare da: The Zen Circus, I camillas, Dente, Iosonouncane, Offlaga Disco Pax, Bugo, Pop x, Giovanni Truppi e Labadessa, Fabri Fibra, Coma Cose. Oltre che tutta la musica statunitense figlia del ‘68 (Bob Dylan, Janis Joplin, Jimi Hendrix, The Byrds, Crosby Stills Nash & Young e tanti altri che presero parte al famoso concerto di Woodstock e a quella incredibile stagione musicale)
- per quanto riguarda l’arte visuale: “Taxonomy of The Barricade. Image Acts of Political Authority in May 1968” di Wolfgang Scheppe; è stato prezioso anche il lavoro di questi fotografi: Fausto Giaccone, Josef Koudelka e Letizia Battaglia.